

èAfrica

Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm



| n. 5 | ottobre 2018

Speciale "Prima le mamme e i bambini"
Tanti modi di essere con l'Africa

Dal campo
La voce ai protagonisti

Unisciti a noi
Regali solidali:
un Natale che fa bene

Un lavoro di squadra

Storie e protagonisti che hanno scelto di essere con l'Africa per la salute di mamme e bambini

1961 Owo (Nigeria)



ARCHIVIO CUAMM

Anche #ioconlafrica



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

CAPELLI CHIARI, VESTITINO a quadretti, sorriso furbo. Nonostante sia stata catapultata nel cuore dell'Africa direttamente dall'Italia del boom degli anni '60, la figlia del dott. Aristide Catalani sembra del tutto a suo agio con i suoi nuovi amici.

Sin dai primi anni, essere con l'Africa per le persone del Cuamm, oltre che una scelta professionale rappresenta anche un coinvolgimento profondo, personale, familiare.

Le foto dell'archivio storico non restituiscono solo l'immagine di medici, logisti e amministrativi nei loro ruoli professionali ma anche le foto di mamme, papà e bambini: intere famiglie che raccontano i propri #ioconlafrica

Editoriale

Don Dante Carraro
Il nostro grazie → 3

News dall'Africa

Gigi Donelli
Etiopia, il cambiamento nel segno delle donne → 4

Speciale Annual meeting Fare di più e meglio con l'Africa. "Prima le mamme e i bambini"

Tanti modi di essere con l'Africa → 5

Dal campo

Mozambico → 6
Repubblica Centrafricana → 7
Etiopia → 8
Angola → 9
Sierra Leone → 10
Uganda → 11
Sud Sudan → 12
Tanzania → 13

Unisciti a noi

Regali solidali:
un Natale che fa bene → 14

AnguriaraFara 2048 e "Libri con l'Africa" → 15

Zoom

Emanuela Citterio
Appuntamenti e segnalazioni → 16

Visto da qui

Francesca Papais
Continuare a inventare e a vedere oltre → 18

In copertina: Una mamma con il suo bambino, Angola.

[MATTEO DE MAYDA]



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Francesca Papais Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschin, Dante Carraro, Fabio Manenti, Bettina Simoncini, Jacopo Soranzo, Mario Zangrando Fotografie Luigi Baldelli, Nicola Berti, Simone Candorin, Matteo De Mayda, Alessandro Froio, Reuters/Tiksa Negeri, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna Registratori presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 32 C 05018 12101 000011078904 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Un lavoro di squadra

Il nostro grazie

Sono i volti e le vite delle mamme africane che, essendo entrati dentro di noi, ci spingono a mobilitare ogni nostra energia per costruire insieme qualcosa di più bello e giusto per tutti

CARISSIMI Storie, volti, sguardi, sorrisi, saluti, strette di mano, abbracci. Da ogni dove, Italia e Africa, insieme! È questo l'Annual Meeting del Cuamm. Incrocio e incontro di passioni, entusiasmi, fatiche e traguardi. La cooperazione, **l'essere con l'Africa, per noi significa vita:** la nostra e le nostre. Non ci siamo mossi per una passeggiata in un sabato mattina libero da impegni e non ci ritroviamo a Bologna per un incontro tra vecchi amici nostalgici di un passato che non c'è più o perché desiderosi di raccontarci l'un l'altro la "romantica" bellezza dell'Africa. Abbiamo davanti agli occhi le umiliazioni delle tante povertà che incontriamo ogni giorno in Africa, le gravi ingiustizie di un servizio sanitario accessibile solo a chi può pagare. Portiamo dentro al cuore le sofferenze e le speranze di tante mamme che vivono l'ansia e la paura per un parto senza cura, per sé e per il loro bambino. I loro volti, le loro vite sono entrate dentro di noi e ci spingono, ci "obbligano", con dolcezza e ostinazione, a mobilitare ogni nostra energia, ogni nostro entusiasmo e fatica, per costruire insieme qualcosa di più bello e giusto per tutti.

Per questo oggi **vogliamo celebrare la vita e dire grazie a tutti!!**

Grazie prima di tutto all'Africa e alla sua gente. È con loro che lavoriamo ogni giorno, a braccetto, condividendo fatiche e gioie,

fallimenti e traguardi. Limiti e fragilità insieme ad una invincibile voglia di rialzarsi dopo ogni sconfitta.

Grazie ai nostri volontari/operatori, oltre 200, che sono e rimangono sul campo uno, due o più anni. Sono davanti, in prima linea, anche a nome nostro. Penso ai più esperti che ripartono come professionisti affermati non guardando al salario o alla carriera, capaci di andare in luoghi e di fare cose impossibili ad altri. O i più giovani, medici, infermieri, amministrativi e logisti che sfidano l'incognita della prima partenza e vanno mettendo al servizio dei più poveri competenza assieme a tanto entusiasmo, coraggio e dedizione. Penso a Damiano, 32 anni, medico di Catania, diretto in Sud Sudan. Salvo per miracolo dopo la caduta dell'aereo che doveva portarlo all'ospedale di Yirol. Fratture su tutto il corpo e non vede l'ora di guarire per ripartire verso dove non è riuscito neppure ad arrivare.

Grazie alla tanta gente e alle istituzioni che credono in noi. Fra queste ultime la Cooperazione Italiana, l'Unione Europea, la Conferenza dei Vescovi Italiani che da anni ci sostengono nel nostro impegno nell'ultimo miglio. Penso alle persone comuni, quelle dei nostri gruppi, paesi e parrocchie che si inventano centomila iniziative diverse, ogni volta nuove, dall'Apericuamm agli incontri universitari del Sism, dai concerti ai "cappelletti" fatti in casa e poi venduti per raccolta fondi, dal "treno della salute" dei Ferrovieri fino alle nonne che pazientemente confezionano cappellini su cappellini per riscaldare i neonati delle neonatologie dei nostri ospedali in Africa. Tutto questo è vita e va celebrata!! Grazie!!

Un abbraccio





Nobel per la pace 2018 Il premio a Mukwege e Murad

✦ «Per l'impegno contro lo stupro come arma di guerra». Il Premio Nobel per la pace 2018 è stato assegnato a Denis Mukwege, medico e attivista congolese, e a Nadia Murad, attivista yazida irachena. Nadia Murad ha

denunciato al mondo gli abusi subiti dalle donne yazide per mano dei miliziani dell'Isis nell'agosto 2014. Il ginecologo congolese Mukwege cura le vittime di violenza sessuale nella Repubblica Democratica del Congo. «Mukwege e il suo staff hanno curato migliaia di vittime», ha spiegato l'Accademia svedese nelle motivazioni del Nobel. [IL CORRIERE.IT]



Etiopia, il cambiamento nel segno delle donne

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

Numeri

50%
la percentuale
delle cariche ministeriali
affidate a donne

42 anni
l'età del ministro della
Pace, donna

«**S**ONO MENO CORROTTE e sono migliori degli uomini quando si tratta di ripristinare pace e stabilità». Il premier delle sorprese l'ha detto senza giri di parole, e l'ha fatto di fronte al Parlamento riunito. E non sono solo belle parole quelle del premier etiope Aby Ahmed, che ha affidato metà delle cariche ministeriali a donne. Non significa certo escludere gli altri ma accettare infine l'idea che lo squilibrio di genere porta solo ingiustizia e povertà. La scelta innovativa torna a illuminare un paese che sta regalando speranza, dopo l'accordo di pace con l'Eritrea, che sembrava impossibile e ora appare ovvio. Aisha Mohammed è stata nominata prima donna ministro della Difesa etiope, proveniente dalla regione di Afar nel Nord-Est e, in passato, ha servito come ministro delle Costruzioni. Muferiat Kamil, 42 anni originaria di Jimma, laurea in agraria, ex presidente del Parlamento, ora ricoprirà la carica di ministro della Pace: sorveglierà intelligence e sicurezza, compresa la polizia federale. Un compito da far tremare i polsi in qualsiasi paese, per l'Etiopia l'inizio di un grande cambiamento nel segno delle donne. **èA**

Speciale Annual meeting Fare di più e meglio con l'Africa "Prima le mamme e i bambini"



Tanti modi di essere con l'Africa

COSA VUOL DIRE andare in Africa a portare cure e servizi? Chi sono questi 2.333 uomini e donne che nel 2017 hanno deciso di impegnare competenze, capacità, tempo per andare incontro a mamme e bambini nei posti più dimenticati del continente africano? Abbiamo pensato di entrare dentro la vita dei progetti, sul campo, nell'ultimo miglio, dove tante persone con ruoli diversi si spendono giorno per giorno, in un lavoro nascosto, dedicato e paziente. Per conoscerli, per capire le loro motivazioni e il servizio che svolgono. Medici con l'Africa Cuamm è fatto da tanti medici, ma anche da ostetriche e infermieri, esperti di comunità, formatori, amministrativi, logisti, medici specializzandi e figure di coordinamento come i Rappresentanti Paese. Chi entra a far parte di questa avventura dà forma al suo personale modo di essere "con" l'Africa e, insieme agli altri, compone i tasselli che formano la grande, variegata famiglia del Cuamm. Con questo speciale vorremmo che tutti, chi



va in Africa e chi si impegna in Italia, chi rientra dall'Africa, chi si sta formando, chi pensa di ripartire, si sentissero parte di una grande squadra e condividessero le gioie e le passioni, le fatiche, gli slanci di una grande missione. Sabato 10 novembre ci incontriamo a Bologna in occasione del nostro Annual meeting per affermare la necessità di fare di più e meglio con l'Africa e per raccontare il nostro progetto "Prima le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni". In Piazza del Nettuno ci potremo immergere nel-

l'istallazione che compone tutte queste facce e queste storie e rappresenta quest'opera comune, questo impegno di tutti a dire e a essere, con sempre più forza, #ioconlafrica!





Dal campo Mozambico, Beira

NICOLA BERTI



Un grande *desafio*: onore e responsabilità

di **Liliana Praticò**
Medico in Mozambico con
Medici con l'Africa Cuamm

ESSERE MEDICO in Mozambico è un grande “desafio”, come si dice in portoghese, cioè una grande sfida. Questo è valido nella sua accezione più positiva ma non solo. Sono un medico infettivologo, lavoro in questo paese da due anni e mi rendo conto che essere medico qui è una responsabilità enorme, sociale e umana, ma allo stesso tempo un privilegio. I medici sono pochi e sono considerati il più alto livello professionale nella società mozambicana. Quando un medico parla, la sua parola è rispettata da tutti, a qualsiasi livello.

Molto spesso in questo ruolo si è da soli a decidere delle sorti di un paziente, senza il supporto di un confronto esterno. Si è da soli ad affrontare innumerevoli pazienti, anche quando si è stanchi e si ha bisogno di riposare. Essere medico in Mozambico significa avere un gruppo infinito di mamme incinte in tua attesa, che

non si lamentano ma che hanno bisogno del tuo aiuto. Occorre occuparsi del paziente e dei soldi per il trasporto al centro di salute, perché l'accesso al sistema non è facile per varie ragioni, non ultima il costo del trasporto. Questo problema viene in parte risolto grazie alla decentralizzazione e a un sistema di “brigadas moveis” (cliniche mobili) previsto per le zone più remote.

Allora, essere medico in Mozambico significa sforzarsi di avere una visione trasversale del paziente e del mondo in cui vive, consapevoli che le malattie sono solo la punta dell'iceberg per chi vive in condizioni di estrema povertà.

La medicina tradizionale ha un impatto enorme, esiste un'associazione di medici tradizionali (Ametramo) che sono riconosciuti dal sistema di salute. I medici tradizionali sono persone della comunità, sono vicini alla gente e godono della fiducia di tutti. Un medico in Mozambico non può ignorare questo e deve trovare il modo di farsi strada tra le persone e guadagnarne la fiducia. Lo stesso personale sanitario ha fiducia nella medicina tradizionale. Essere medico in Mozambico significa dover conoscere le lingue locali per poter comunicare con i tuoi pazienti e adattare le tue conoscenze alla realtà locale.

Essere medico in Mozambico significa poi ottimizzare le risorse disponibili. Cioè, a volte, scegliere tra un paziente e l'altro o dover utilizzare farmaci inappropriati perché non sono disponibili i migliori, significa accettare di lavorare in un ambiente non idoneo, a volte accettare di fare le cose non al meglio, avere la forza di arrabbiarsi quando le cose non funzionano, senza farsi inghiottire dalla frustrazione. Essere medico in Mozambico significa avere la forza di fare del proprio meglio anche quando oggettivamente le speranze sono veramente basse. **èA**

NELLA FOTO
Medico Cuamm in servizio
all'ospedale di Beira.



Dal campo Repubblica Centrafricana, Bangui

NICOLA BERTI



C'è sempre una soluzione da trovare

di **Albo Daccò**, Logista in Rca con Medici con l'Africa Cuamm

PERCHÉ IO CON L'AFRICA

Non di perfezione ma di libertà

« Se vuoi arrivare primo, corri da solo, se vuoi arrivare lontano cammina insieme ad altri » recita un proverbio africano. Per me, la scelta della cooperazione in questo paese nasce da un'amizizia nata tanti anni fa con persone che avevano a cuore il mio destino. L'appartenenza diventa una situazione di fatti concreti che ti portano a scegliere, sfidare, affrontare la vita in un modo diverso, un modo più bello di vivere. In trent'anni d'Africa ho conosciuto un'infinità di persone, periodi difficili, insicuri, evacuazioni e momenti di grande bellezza, posti meravigliosi e indimenticabili. Questi luoghi offrono mille opportunità, mille sfide, l'incontro ti fa capire che questo tipo di compagnia è quella che ti dà un qualcosa in più, non di perfezione ma di criticità, di libertà, di essere finalmente "a casa". Qui mi sento parte integrante di un progetto in cui ogni ruolo è importante, perché ci rende protagonisti della storia di questa realtà.

L LAVORO nel Complesso pediatrico a Bangui è una grande sfida a livello logistico. Come Cuamm siamo in Repubblica Centrafricana da cinque mesi, siamo all'inizio della nostra esperienza e c'è moltissimo lavoro da fare. Occorre riprendere in mano una situazione abbastanza difficile a livello di struttura, di messa in opera dei servizi, di manutenzione dei vari reparti e a livello di acquisti. C'è da seguire e formare il personale e supervisionare la *team* di lavoro, che vanno seguiti per migliorarsi e migliorare la qualità del servizio.

Mai fermarsi di fronte al problema, c'è sempre una soluzione e, soprattutto nella logistica, i problemi sono sempre dietro la porta. Occorre impegnarsi nella gestione delle due case degli espatriati, dove mancano ancora alcuni dettagli per portare a termine i lavori. Il *team* degli espatriati, ognuno con le proprie esigenze e le proprie difficoltà, è sempre una grande risorsa per aiutarsi a vicenda e per imparare da ognuno di noi la bellezza dello stare insieme, un elemento fondamentale sia nel lavoro che in comunità.

Quella che mi aspetta sarà una missione di un anno e sicuramente mi porterà a vivere grandi esperienze nel contesto di un disegno che ho accettato con grande affezione verso il Cuamm, che mi ha dato questa opportunità. Personalmente, ho una famiglia che vive in Italia, una moglie congolese e due bellissime bimbe di dieci e tredici anni che hanno un ruolo fondamentale nella mia vita e nel mio lavoro; per vivere con la serenità necessaria a 8.000 chilometri di distanza e vederle ogni tre mesi, sono la passione e l'amore che nutro verso di loro ciò che mi dà la forza di alzarmi al mattino e dà un senso al mio stare qui.

èA



Dal campo Etiopia, Jinka

ARCHIVIO CUAMM



Infermiere e ostetriche: punti di riferimento

di Cecilia Libretti, Project Manager in Etiopia di Medici con l'Africa Cuamm

PERCHÉ IO CON L'AFRICA

Riavvicinare una distanza

Per me è stata una scelta quasi dovuta, nata da un'esigenza profonda di non "essere" solo per me. Ho sempre voluto lavorare nella cooperazione, fin da bambina, anche se all'epoca non sapevo pienamente cosa significasse. Forse a spingermi è stato l'essere nata nella parte "fortunata" del pianeta e la necessità di cercare di bilanciare questo squilibrio o forse è stata la curiosità che ho sempre provato nei confronti dell'altro, del diverso da me e nella volontà di trovare un punto d'incontro. Ora, che sono cresciuta, vorrei essere per le persone con cui lavoro in Africa uno strumento, un'intuizione, un punto di vista differente, in modo che siano loro stessi, gli Africani, a trovare il loro modo di autodeterminarsi con dignità come popolo. Penso che in questo momento storico, dove l'intolleranza e l'odio stanno offuscando la mente di sempre più persone, sia importante non tirarsi indietro e gridare a gran voce "io con l'Africa!".

LAVORANDO QUI come *project manager* mi sono resa conto che infermiere e ostetriche, in Etiopia, sono un riferimento per l'intera comunità. Si occupano a 360° della salute della popolazione e in particolare le ostetriche hanno un ruolo fondamentale nella riduzione della mortalità materno-infantile. «Il nostro compito - racconta Seble Alemayehu, ostetrica di servizio in South Omo - è quello di occuparci della salute prenatale, dobbiamo diagnosticare i segni di pericolo per indentificare per tempo i casi patologici. In molte realtà è frequente che le madri partoriscono in casa e per questo parte del nostro lavoro è anche informare le comunità sui benefici del parto nelle strutture e sui pericoli di certe pratiche tradizionali».

Si capisce per quale ragione, quindi, le ostetriche diventano il punto di riferimento per le donne della comunità, sia per la salute femminile che per la pianificazione familiare. Anche le infermiere sono molto importanti, per la vicinanza che riescono ad avere con le comunità e i pazienti e per la loro capacità di adattarsi a ricoprire diversi ruoli a seconda delle necessità. «Dobbiamo occuparci in maniera globale della salute delle persone - spiega Emebet K/Maryam, infermiera in South Omo - sia negli ospedali che nei centri di salute. Dobbiamo contribuire alla gestione di tutti i servizi offerti a livello infermieristico e ricoprire quei vuoti che spesso ci sono nei reparti di maternità e farmacia. Senza dimenticare l'educazione sanitaria nelle comunità». Nel corso della mia permanenza ho avuto modo di osservare il lavoro quotidiano di queste figure nonostante le poche risorse. È necessario continuare a sostenere una formazione di qualità soprattutto considerando l'autonomia decisionale che spesso devono avere.

èA



Dal campo Angola, Chiulo e Luanda

ARCHIVIO CUAMM



L'importanza delle retrovie

di Chiara Picelli, Amministrativa in Angola con Medici con l'Africa Cuamm

PERCHÉ IO CON L'AFRICA

Il potere della conoscenza reciproca

Ho scelto di essere con l'Africa perché voglio un mondo più giusto in cui nessuno si debba sentire inferiore e dove a tutti sia permesso l'accesso alle cure e all'educazione, alla base della crescita. Per cercare di spezzare il circolo vizioso che porta i più poveri ad ammalarsi di più e non poter lavorare o lavorare meno, guadagnare meno e non avere abbastanza soldi per curarsi. Ma ho anche scelto di essere con l'Africa come segno tangibile che si può lavorare insieme, che culture diverse possono mettersi insieme e costruire qualcosa di bello e importante. Tutto passa tramite l'apertura alla conoscenza reciproca. La mia è una piccola goccia nell'oceano, ma è con l'esempio che possiamo trasmettere alle nostre amicizie e conoscenze che un'altra via c'è, che l'integrazione è possibile: io, nei vari paesi africani in cui ho lavorato, mi sono sempre sentita accolta e vorrei lo stesso trattamento per tutti gli stranieri che vengono nel nostro paese.

I PRIMI 8 MESI IN ANGOLA li ho passati a Chiulo, un piccolo villaggio in mezzo al nulla, nel profondo sud e che nemmeno si trova sulle cartine geografiche. In questo posto un amministrativo Cuamm diventa il punto di riferimento per tutto ciò che non è sanitario e di cui c'è bisogno per far andare avanti i progetti con l'ospedale della missione cattolica. Occorre, ad esempio, organizzare i 2-3 viaggi settimanali con il nostro *pick-up* alla stazione di servizio più vicina, che è a 30 chilometri, per il rifornimento di gasolio e benzina per i generatori che danno la luce all'ospedale e al *compound*.

Bisogna poi controllare con i tecnici dell'ospedale il funzionamento delle pompe che dai pozzi vicino al fiume portano acqua all'ospedale e alla nostra struttura. Ma anche pagare mensilmente il contributo Cuamm all'ospedale e organizzare gli acquisti dei farmaci per l'ospedale.

Ogni realtà poi ha le sue caratteristiche: il mio ufficio di Chiulo era un container con soltanto un ventilatore, che nelle ore più calde non si poteva accendere perché dalle 15 alle 18 non c'è l'elettricità. Qualche volta infatti ho lavorato nel cortile, posto molto più fresco! Da qualche mese mi trovo in ufficio a Luanda e qui tutto è diverso: vero e proprio lavoro di ufficio, e molto più lavoro. Il nostro compito di amministratori è un po' nascosto, per qualcuno incomprensibile, ma è molto concreto. Se qualcuno non prenota e paga il volo, le stanze e l'auto per gli spostamenti, chi deve andare in missione per una supervisione come mantiene i suoi impegni? Il nostro lavoro si ripercuote sullo svolgimento corretto di tutte le attività, dobbiamo lavorare nelle retrovie per far funzionare i progetti.

èA



Dal campo Sierra Leone, Freetown

ARCHIVIO CUAMM



Il patto di fiducia con chi ha bisogno

di Francesco Di Gennaro, Jpo in Sierra Leone con Medici con l'Africa Cuamm

PERCHÉ IO CON L'AFRICA

Rimettere in circolo le possibilità

Siamo nati nel mondo occidentale, nel mondo sviluppato, per puro caso, senza alcun merito. Una grande fortuna ricevuta. A volte si può dire anche del tutto immeritata. Poteva capitarci di nascere a Matany o a Freetown, o a Woljssso. In un posto più ostile e meno comodo dell'Italia. Invece possiamo dire che ci è andata bene. Sentivo e sento che questa fortuna non va tenuta soltanto per se stessi, ma riconosciuta come tale e in qualche modo rimessa in circolo, re-distribuita a chi è stato meno fortunato. A tal proposito, mi tornano alla mente le parole di un giovane scrittore pugliese, Alessandro Leogrande, che diceva: «Bisogna essere come cani da guardia, difendere sempre gli ultimi e i ferocemente sfruttati». Ecco, mi piace pensare quindi che l'essere con l'Africa sia proprio uno schierarsi netto dalla parte degli ultimi e di quelli che possiamo definire i “ferocemente sfruttati”.

LA SIERRA LEONE non è famosa per i safari o spiagge ma per la guerra civile, i bambini soldato e l'Ebola. È un paese di sofferenza e il ruolo del Jpo non può che calarsi, con sobrietà, in questo contesto. A tutto questo si associa la voglia del paese di rinascere, avere nuove opportunità e fiducia in se stesso e nell'altro. Il ruolo del Jpo seppur piccolo è importante nel non tradire il patto tra chi ha bisogno e chi risponde al bisogno.

Ma mai dimenticare che dietro ai ruoli ci sono le persone. E che sono le persone a fare i ruoli e per questo essere insignito di un ruolo può non bastare per fare bene. Soprattutto in Africa dove l'accesso al ruolo per gli occidentali è tanto facile quanto è difficile per i locali. Io ho avuto la fortuna di farlo al *Princess Christian Maternity Hospital*, un riferimento per le emergenze ostetriche, dove il bisogno era tangibile in ogni attimo della giornata.

Le persone sono la “bussola” del nostro agire di medici e di cooperanti. Sono loro i primi indicatori di valore di un progetto. Non mancano le contraddizioni, spesso la cooperazione è frammentata, macchinosa, il rischio di non immedesimarsi con i reali bisogni c'è, ma credo che il ruolo del Jpo in Sierra Leone sia quello di un privilegiato. Ma a una condizione: scostarsi di dosso il superfluo, immedesimarsi nella vita degli altri per sentire come proprio il bisogno e i torti dell'altra persona, di confrontarsi mettendosi in discussione ogni giorno. Si ha più da imparare che da dare. E lasciarsi contagiare da Enzo Pisani, che senza filosofia e con le mani sporche, inconsapevolmente e in silenzio, ti dà il più grande esempio che un giovane possa ricevere: l'esempio di un grande professionista che ha come centralità la persona, sempre. **èA**



Dal campo Uganda, Kampala

ARCHIVIO CUAMM



Guardare al di là della giornata

di **Peter Lochoro**, Rappresentante Paese in Uganda con Medici con l'Africa Cuamm

PERCHÉ IO CON L'AFRICA

Questione di felicità

L'Africa rimane un continente associato ad avversità e sottosviluppo. Per questo, molte persone non realizzano il loro pieno potenziale, a volte non sopravvivendo a un parto difficile e all'infanzia. Ma l'Africa sta mantenendo promesse, la povertà è in calo, lo sviluppo in crescita, l'indice di sviluppo umano è cresciuto di circa il 35% tra il 1990 e il 2017. Molti anni di cooperazione possono affaticare i partner dello sviluppo ma credo che ora sia il momento di essere più forti con l'Africa. Non c'è nulla di più sostenibile e gratificante che aiutare qualcuno a raggiungere il proprio pieno potenziale. Tutto inizia con una persona, se possiamo migliorare la vita di questa senza peggiorare quella di un'altra creiamo efficienza nel sistema. Se siete felici di vedere la vita dei meno privilegiati migliorare e siete contenti di vedere che un vostro euro migliorerà la loro salute, allora state meglio con l'Africa. Raccolgierete più felicità. Io sto con l'Africa.

P OSSIAMO RIASSUMERE l'obiettivo del Cuamm così: "Migliorare la salute dei meno privilegiati in Africa". Essere un rappresentante paese significa trasformare la *mission* in azione. Per farlo, bisogna rappresentare l'organizzazione, coordinare le attività, cercare finanziamenti. E non solo, anche sviluppare una strategia locale, supervisionare la gestione di risorse umane e finanziarie. Insomma dare una *leadership* tecnica al lavoro dell'organizzazione. Mentre si fanno piani all'inizio di ogni anno, l'attuazione effettiva spesso tentenna con molte priorità impreviste che si manifestano lungo il cammino: scadenze, richieste, email, telefonate, riunioni che erodono tempo prezioso e creano un senso di insoddisfazione. Si guarda fuori dalla finestra a fine giornata e ci si chiede: "cosa ho fatto oggi?". Credo che il ruolo sia quello di cercare di far guardare tutti al di là della giornata, considerando il quadro più ampio. I responsabili devono farsi strada attraverso la foresta, non necessariamente per seguire il sentiero già calpestato. E quale sarebbe il quadro più ampio? Raggiungere molti e soprattutto i più vulnerabili con servizi salvavita. Ho assunto questo ruolo nel 2008 quando il governo italiano ridusse fino a interrompere il finanziamento dei progetti in Uganda. Il ruolo quindi veniva amplificato, bisognava far vedere le opportunità di finanziamento e ci si concentrava sui partner finanziari locali. Nel tempo, non solo siamo rimasti a galla in una situazione di avversità finanziaria ma siamo cresciuti. Ora il nostro lavoro raggiunge 6 milioni di persone in 23 distretti poveri in Uganda. Questa cifra è positiva per il 60° anniversario di Cuamm in questo paese. Questo quadro dissolve le frustrazioni quotidiane e trasforma la mia giornata, o addirittura il mio anno.

èA



Dal campo Sud Sudan, Lui

LUIGI BALDELLI



Formare nelle emergenze

di **Magdalen Awor**, Ostetrica e formatrice in Sud Sudan con Medici con l'Africa Cuamm

PERCHÉ IO CON L'AFRICA

Sentire il dolore dell'altro

Stare con l'Africa è un segno di compassione, cura, amore e di identificazione con l'altro perché non possiamo servire gli altri se non ne conosciamo o sentiamo il dolore. Il sacrificio è un impegno che non molti si assumono. Il contesto africano è molto diverso e l'esperienza a cui si va incontro ogni giorno non è sempre facile. Dovremmo essere con loro e non per loro, affrontare tutte le sfide, le gioie e la tristezza. Da questo si imparano i veri sentimenti di ciascuno e ciascuno impara da noi. Rimanere da soli significa abbandonare la realtà. Ho scelto di stare con l'Africa, di lavorare con Cuamm perché lavorare con gli altri richiede sacrificio e impegno. La realtà per me è sempre nelle zone più remote dell'interno dove ci sono i veri "ultimi", che hanno bisogno della nostra assistenza e comprensione e sono desiderosi di imparare da noi quanto più possibile.

L SUD SUDAN è uno degli stati africani più fragili, dove il sistema di assistenza sanitaria è gravemente colpito da guerre civili e tra clan. Le comunità e le famiglie raggiungono con grande difficoltà le strutture sanitarie che spesso sono molto lontane, altre volte non sono operative per via della mancanza di personale, che è ridotto a causa dei conflitti.

Proprio in questi luoghi d'emergenza, la formazione diventa fondamentale. Nel mio lavoro quotidiano, devo fare in modo che le mamme che hanno appena partorito possano ottenere l'assistenza necessaria. Occorre raggiungerle almeno una volta al mese, specialmente le donne che restano più isolate a causa della scarsa rete di comunicazione che rende difficoltosi interventi tempestivi.

Com'è noto, qui c'è un tasso di mortalità materna tra i più alti del mondo, quindi qualificare giovani uomini e donne competenti è davvero fondamentale per cercare di ridurlo. La mancanza di ostetriche qualificate in questi luoghi è un problema sconvolgente, perché la maggior parte delle mamme tendono ancora ad affidarsi alle tradizionali levatrici e alcune di loro arrivano alle nostre strutture con gravi complicanze. Con una popolazione di 6.586 puerpere, 6.195 neonati e 27.352 bambini di età inferiore ai cinque anni da curare, in 10 strutture di assistenza sanitaria primaria, al momento ci sono soltanto due ostetriche qualificate che garantiscono un parto sicuro e pulito. Per questo motivo scegliamo di portare il servizio alla comunità attraverso dei programmi integrati di supporto almeno una volta al mese in luoghi diversi, specialmente per andare incontro alle esigenze di chi non è in grado di accedere alle strutture.

èA



Dal campo Tanzania, Njombe

ARCHIVIO CUAMM



Agenti del cambiamento

di **Neema Lazaro**, Esperta di comunità in Tanzania con *Medici con l'Africa Cuamm*

PERCHÉ IO CON L'AFRICA

Costruire legami

Nonostante tutti gli sforzi fatti, la sottanutrizione infantile è ancora persistente in Africa. L'esperienza mostra che il motivo principale per questi problemi nella maggior parte dei paesi africani è la scarsa diversificazione dei cibi (alimentazione/assunzione di cibo scarsamente bilanciata nei bambini di età inferiore ai due anni), stimolazione psicologica insufficiente, malattie come Hiv/Aids. Al fine di ridurre la sottanutrizione, dobbiamo continuare a investire in un cambiamento del comportamento sociale che aiuterà a superare barriere culturali, personali, relazionali, comportamentali e governative-strutturali.

Aiutare gli altri è un lavoro umanitario, c'è ancora bisogno di creare un legame tra le comunità, in particolare con puerpere, genitori, *caregiver* di bambini di età inferiore ai cinque anni e strutture sanitarie, sensibilizzandoli sull'importanza di una visita precoce alle strutture sanitarie per salvare le vite di madri e figli.

L'ESPERTO DI COMUNITÀ è la persona che ha come obiettivo portare un cambiamento dei comportamenti nei contesti d'intervento. Si tratta di colui che svolge la funzione di collegamento tra la comunità locale e le istituzioni sanitarie. Qui in Tanzania sono ormai 50 anni che lavoriamo attraverso questa figura e la nostra esperienza ci ha confermato quanto importante sia riuscire a entrare in stretto contatto con la gente del luogo. Infatti, è lavorando fianco a fianco con i locali che diventa più facile istruire le comunità sulle materie in programma come *Wash* (l'acqua), alimentazione e salute, perché si entra in maggiore familiarità con ambiente, cultura, norme e tabù delle popolazioni.

A volte ci si trova ad utilizzare un linguaggio variopinto per facilitare le comunicazioni durante il trasferimento di conoscenze. Questo potrebbe non essere facile per chi non è un esperto di comunità, a causa di una diversa sensibilità che va acquisita e alimentata sul campo.

È molto più facile essere accettati dalle comunità durante le visite casa per casa, rivestendo questo ruolo, perché si finisce per essere visti come amici e familiari.

I membri delle comunità si sentono così più liberi di discutere dei loro problemi o delle loro difficoltà con qualcuno che percepiscono come familiare piuttosto che con qualcuno che non lo è. Ad esempio, lo *screening* della malnutrizione nella società africana spesso viene percepito come un'azione vergognosa, si tratta quindi di un tema molto spinoso da affrontare con qualcuno con cui non si ha familiarità e con cui non si ha instaurato un rapporto di fiducia.

èA



Tanzania Federazione Nazionale delle Ostetriche

✳ Per il secondo anno di seguito, la Federazione Nazionale Collegi Ostetriche ha donato dieci borse di studio per permettere ad altrettante studentesse al terzo anno di ostetricia di diverse università

italiane di trascorrere un mese di formazione in Africa, in Tanzania, nell'Ospedale di Medici con l'Africa Cuamm di Tosamaganga.

Le prime studentesse sono partite a fine luglio, le ultime sono rientrate a fine ottobre.

Dal 17 al 22 settembre, l'attuale vice presidente della Federazione Silvia Vaccari e l'ex vice presidente

Imprese con l'Africa



MATTEO DE MAYDA

Avigliana Comitato dei gruppi. Grazie a tutti i volontari!

DAL 6 AL 7 OTTOBRE si è svolto ad Avigliana (TO) il comitato dei gruppi d'appoggio di Medici con l'Africa Cuamm. Due giornate intense dedicate alla formazione e al confronto per rinnovare l'impegno dei volontari di dare voce all'Africa dall'Italia. Dopo i saluti del nuovo presidente dei gruppi, Giuseppe Ferro, del Cuamm Piemonte, si è dato spazio agli aggiornamenti dall'Africa. Si è parlato delle nuove sfide che il Cuamm ha deciso di intraprendere in Repubblica Centrafricana. Attraverso laboratori pratici e momenti di confronto in plenaria, si è provato a capire come rafforzare e migliorare le attività di volontariato nei diversi territori italiani. Ringraziamo tutti i volontari Cuamm d'Italia. Per diventare un volontario: elsa.pasqual@cuamm.org tel. 049 7991867.



Regali solidali: un Natale che fa bene

FARE UN REGALO DI NATALE è un'azione bella: è una scusa per rivolgere il proprio pensiero e la propria attenzione a qualcuno cui si vuole bene ed è un pensiero gradito per chi lo riceve. Può diventare anche un'azione che fa bene, perché scegliendo di regalare uno dei nostri gadget solidali, si può supportare il programma "Prima le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni" e in questo modo contribuire al prendersi cura dei primi 1.000 giorni di vita di un bambino africano e della sua mamma, cioè del periodo che va dall'inizio della gravidanza (che dura 280 giorni) fino ai primi 2 anni di vita.

Ci sono quattro linee di gadget solidali. La *special edition*, che nasce dalla declinazione

Anche le imprese possono scegliere una piccola, grande azione concreta per donare un regalo ricco di speranza

dell'opera di Anna Godeassi, illustratrice di fama internazionale, che ha firmato il calendario Cuamm 2019, con un lavoro che indaga il concetto del gioco in Africa. Troviamo il suo tratto onirico e colorato, quindi, anche su biglietti di Natale, agenda 2019, tazze e shopper. La **linea animali**, che riprende la texture Africa di fenicottero, rinoceronte e leone, già simboli Cuamm da qualche anno, composta di tazze e shopper. La **linea Africa**, con prodotti artigianali realizzati con tessuti africani, che comprende le palline di Natale, le borse, le tovagliette per la colazione, il portamonete e le matite africane. E la **linea istituzionale**, composta di felpe e t-shirt Cuamm.

Anche le imprese possono scegliere una piccola, grande azione concreta per donare ai propri dipendenti, clienti o fornitori un regalo ricco di speranza per tante mamme e bambini africani, diventando un'Impresa con l'Africa. È possibile personalizzare con il proprio logo alcuni regali solidali, scarica il modulo per l'ordine dal nostro sito, scrivici una mail: impreseconlafrica@cuamm.org o chiamaci: 049 8751279.

Antonella Cinotti sono state in Tanzania dove hanno potuto conoscere e approfondire i contesti in cui sono state ospitate le ragazze. Durante questa settimana hanno visitato la realtà ospedaliera di Tosamaganga, in particolar modo la sala parto e la neonatologia, e i territori circostanti, visitando i centri di salute di Mgama e Kiponzelo.

Fara Vicentina



AnguriaraFara 2018 e "Libri con l'Africa"

di **Francesca Laurenti**
volontaria Medici con
l'Africa Cuamm Vicenza

NELLA FOTO
Volontarie Cuamm
al banchetto allestito
per il festival.

QUARTO ANNO CONSECUTIVO di collaborazione fra il festival di musica rock alternativo e Medici con l'Africa Cuamm gruppo di Vicenza. Ai primi di ottobre sono state tirate le somme per valutare com'è andata e il risultato è che in tutto sono stati "venduti" più di duemila libri: 736 solo quest'anno, nelle sei serate del festival che si è svolto a Fara Vicentina dal 10 al 17 agosto. La collaborazione fra Medici con l'Africa Cuamm e AnguriaraFara è iniziata da un'intuizione degli organizzatori dell'evento musicale: raccogliere libri usati destinati al ma-

cerò e dar loro una seconda possibilità a favore dei nostri progetti. Nasce così l'iniziativa "Libri con l'Africa": accanto all'info point, e per tutta la durata del festival, è stata allestita un'originale libreria solidale, dove l'offerta minima richiesta è di 1 euro a libro. Inoltre, per ogni libro acquistato, AnguriaraFara ha aggiunto un ulteriore euro. Sono stati raccolti centinaia di libri usati nei mesi precedenti all'evento, grazie alla generosità di amici e conoscenti.

La settimana di festa e musica è solitamente preceduta dalla messa concelebrata da don Paolo Pizzolotto, parroco della Parrocchia di San Bartolomeo, e da don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa Cuamm. Quest'anno, le donazioni Cuamm raccolte andranno a sostenere il progetto "Prima le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni", mentre il ricavato del festival viene utilizzato per progetti nel territorio, come la ristrutturazione del centro parrocchiale e dell'asilo. Incuriosite dalla novità, molte persone si sono fermate in "libreria": i lettori, i cercatori di libri rari, chi non legge mai, chi voleva una pausa dagli energici concerti rock: insomma un approccio nuovo che ci ha permesso di raggiungere anche chi non ci conosceva ancora e che ora invece è diventato un appuntamento atteso. 

Le donazioni andranno a sostenere il progetto "Prima le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni" e il ricavato del festival viene utilizzato per progetti a favore del territorio



Moda L'Africa è di moda

✱ La scorsa edizione ha registrato la presenza di più di 100 mila ospiti in soli due giorni, e questo fa capire perché Lagos viene oggi considerata la capitale della moda africana. Dal 10 all'11 novembre si terrà per la terza

volta nella metropoli nigeriana il *GTBank Fashion Weekend*, con stilisti e professionisti del settore di tutto il mondo. Creata per promuovere l'industria della moda africana e diffonderne i *brand*, quest'anno l'esibizione darà l'opportunità a *designer* africani emergenti di far conoscere i propri progetti. In Europa e negli Stati Uniti l'Africa fa sempre più tendenza e una nuova generazione

Linguaggi Wax, ovvero il vestito che parla

È MOLTO PIÙ di un tessuto: chi lo indossa veicola un messaggio, rivendica uno status o un'appartenenza, allude con ironia. Il wax, stoffa di cotone stampata a cera in coloratissime fantasie, è onnipresente in Africa occidentale. Un vestito realizzato con questo stampato, impresso su entrambi i lati con il processo tipico del batik, è tra i capi eleganti del guardaroba femminile. Ci sono wax con simboli religiosi, ma anche con

A dispetto di quanto si possa ritenere, lo stampato "parlante" wax non è africano, ma prodotto da un marchio olandese

l'effigie della regina Elisabetta o la borsetta di Michelle Obama, altri con il simbolo del dollaro, molti riprendono oggetti della tradizione o di uso quotidiano. A dispetto di quanto si possa ritenere, questo stampato "parlante" non è africano, ma è prodotto da un marchio olandese (oggi incalzato dalla concorrenza cinese).

Ideato a metà '800 dall'azienda olandese Vlisco era inizialmente destinato al mercato indonesiano, ma il progetto fu abbandonato a causa della concorrenza, e reindirizzato nell'Africa occidentale, dove conobbe enorme fortuna. Seguire la storia del wax significa avventurarsi in un viaggio antropologico alla scoperta di in-



trecci culturali affascinanti. Oggi lo si può fare grazie a un libro appena uscito in italiano, bello da sfogliare e da leggere, in cui l'antropologa francese Anne Grosfilley ha condensato vent'anni di ricerca appassionata sul wax e i suoi linguaggi.

Info

Anne Grosfilley, *WAX & CO. Antologia dei tessuti stampati d'Africa*, Ippocampo, 260 pp.

Mostre Nella terra di Dio: immagini religiose d'Africa

UNA MOSTRA DEDICATA al tema della fede e della spiritualità in Africa. *In God's country* è un viaggio fotografico realizzato dai reporter che collaborano con la rivista *Africa* alla scoperta di credenze secolari, nuove liturgie, rituali segreti, cerimonie solenni, sincretismi religiosi e pericolosi fondamentalismi. Al centro dell'obiettivo ci sono preti, imam, autoproclamati profeti, sacerdoti tradizionali... E, soprattutto, un miliardo di credenti. Oggi il panorama religioso africano è variegato più che mai e vissuto in una sorta di spontaneo ecumenismo. Un racconto per immagini (e parole) sull'anima profonda di un continente che, anche nei momenti più bui, non perde mai la fede.



Sopra: locandina della mostra fotografica dei reporter di *Africa*. Sotto: copertina dello studio sugli investimenti esteri in Africa.

Economia L'Africa dove investire: in testa c'è l'Egitto

L'EGITTO È IL PAESE PIÙ ATTRATTIVO per gli investimenti dall'estero in Africa. A rivelarlo è uno studio della sudafricana Rande Merchant Bank, dal titolo "Dove investire in Africa nel 2019". Dopo il mercato egiziano, Rmb indica quali migliori destinazioni il Sudafrica, il Marocco, l'Etiopia, il Kenya, il Rwanda, la Tanzania, la Nigeria, il Ghana e la Costa d'Avorio. Di investimenti e infrastrutture parlerà l'Africa 2018 Forum, un summit che si terrà a Sharm el Sheikh l'8 e il 9 dicembre prossimi, organizzato sotto il patronato del presidente egiziano Abdel Fattah Al Sisi, che si appresta, fra l'altro, ad assumere la presidenza dell'Unione africana nel 2019.

Info

Africa 2018 Forum, 8-9 dicembre, Sharm el Sheikh; www.businessforafricaforum.com

Info

www.africanivista.it

di talenti da Ghana, Sudafrica e Nigeria sta emergendo sulle passerelle. Lo scorso settembre l'Africa è stato il tema prescelto dalla fiera di moda "Who'next?" di Parigi.

Zoom

a cura di **Emanuela Citterio**

Info

Lagos, 10-11 novembre; fashionweekend.gtbank.com/

Cinema



Il coraggio dei giovani congolese

PRESENTATO all'ultima edizione del Festival internazionale del cinema di Berlino, *Kinshasa Makambo*, del regista congolese Dieudo Hamadi, è un film che celebra il coraggio dei giovani che nella Repubblica Democratica del Congo lottano per un cambio di potere e libere elezioni. Il documentario si apre con il gennaio del 2015, quando il presidente della Repubblica Democratica del Congo, Joseph Kabila, grazie a un emendamento costituzionale viene eletto per la terza volta. Lo spettatore è poi immerso nella lotta di tre giovani attivisti, Christian, Ben e Jean-Marie, che rischiano in prima persona per la libertà

«È un lavoro di memoria: volevo che le prossime generazioni ricordassero quelli che furono pronti a tutto per tornare padroni dei propri destini»

e la democrazia nel proprio paese. Finché l'ex primo ministro Etienne Tshisekedi - sul quale l'opposizione aveva riposto le proprie speranze - muore e il movimento sembra paralizzato. Dice il regista: «*Kinshasa Makambo* è un lavoro di memoria: volevo che le prossime generazioni ricordassero quelli che furono pronti a tutto per tornare padroni dei propri destini». La domanda principale resta: la resistenza deve continuare a essere non violenta o, se necessario, è corretto usare la forza? Il film ci immerge senza filtri nella lotta dei tre attivisti, che né i proiettili né la prigione né l'esilio sembrano in grado di fermare.

CineAgenzia, che distribuisce il film in Italia, offre la possibilità anche a gruppi e associazioni di organizzare in autonomia una proiezione.

Info

Dieudo Hamadi, *Kinshasa Makambo*, 2018 - 75'; www.cineagenzia.it/progetti/mondovisioni-2018-2019/

Visioni L'Africa fra realtà e utopia: un futuro seguendo la propria strada

ELABORARE un pensiero sul continente africano è un compito arduo perché troppo tenaci sono i luoghi comuni, i clichés e le pseudo-certezze che offuscano la realtà. Ci prova, in *Afrotopia*, il sociologo ed economista senegalese Felwine Sarr. Di fronte alla crisi di senso della civiltà tecnicista, si chiede se l'Africa possa offrire una prospettiva diversa seguendo una propria "via". Per farlo deve tornare ad attingere ai propri universi mitologici, alla propria ricchezza culturale e spirituale, smettendo di inseguire un modello di sviluppo determinato da altri. Serve una rivoluzione radicale, innanzitutto nello spazio pubblico africano, dove la società civile deve far sentire la propria voce rispetto alle decisioni dei governi. Sarr scarta sia l'afropessimismo così come la più recente euforia sulla crescita economica dell'Africa ed esamina i punti di forza a partire dai quali il continente può costruire il proprio futuro.

Info

Felwine Sarr, *Afrotopia*, Asino Edizioni, pp. 130



Anna Godeassi
illustratrice

Fantasie di giochi d'Africa

Continuare a inventare e a vedere oltre

di **Francesca Papais**
Medici con l'Africa Cuamm

AFIRMARE la linea dei prodotti del Natale è Anna Godeassi: l'abbiamo incontrata per conoscerla meglio.

Come ti descriveresti a chi ancora non ti conosce?

Sono un'illustratrice, il che significa che creo immagini, disegni e opere varie per riviste, quotidiani, editoria, copertine di libri, scolastica e narrativa. Realizzo anche video con disegni e opere di *design* come tappeti, sculture, quadri. In genere mi viene dato un testo da interpretare o soltanto un titolo, un'idea sul tema. Invento immagini partendo da esigenze narrative.

Qual è la cosa che più ami del tuo lavoro?

Ogni lavoro è una sfida creativa differente, un momento di ingegno, invenzione; analizzo una tematica e la sviscero fino a darle una lettura particolare attraverso il disegno. Questa è la cosa interessante, perché a volte sono anche cose apparentemente poco stimolanti, o fredde, magari di economia, e bisogna riuscire a trovare un taglio e che possa dargli una luce. Illustrazione una volta era più illustrare fedelmente un argomento o un capitolo di un libro. Mentre ora l'illustrazione può trasmettere un'icona, un punto di vista che crea un nuovo mondo, è creare un'immagine che vada al di là del contesto o del mondo reale, che sia onirica, metaforica, romantica. Che si possa leggere un testo, le parole, ma leggere anche con un doppio filone l'immagine: questo è il mio punto di vista rispetto all'illustrazione.

Che cos'è più faticoso?

La cosa più stressante sono le tempistiche, non tanto l'esecuzione dell'immagine, ma trovare il taglio particolare magari da consegnare in un giorno per un quotidiano, questo non aiuta a lavorare serenamente. È pesante anche la solitudine dell'esecuzione di tutto il lavoro. Interagisco con il committente in fase progettuale per telefono o via mail, ma tutto il resto del processo si sviluppa in maniera individuale, un lavoro sempre con se stessi.

Parliamo di Africa. Cosa ti ispira di questo continente?

Mi piace molto viaggiare, ma non sono mai stata in Africa perché credo non sia una meta facile. È un continente di grande fascino, se penso all'Africa mi vengono in mente la natura, gli animali, il colore, la danza, il deserto ma anche grandi foreste. Però poi c'è l'altro lato della medaglia, quindi la fame, la guerra e la violenza, l'estrema povertà, le malattie.

Il tema del nostro calendario è il gioco. Anna Godeassi era una bambina che amava giocare? E da adulta giochi ancora?

Sì, è una bambina che ama ancora giocare. Inventavo giochi con le mani, ma anche adesso mi piace ancora giocare a shangai, origami, giochi in scatola. Ma anche giochi più impegnativi, più fisici, come il nascondino. Nel calendario non ho voluto essere didascalica, volevo trasmettere il senso del gioco in Africa, che va al di là del possesso, che è inventare con poco. Il gioco diventa esercizio di fantasia e creatività a cui affiancare il messaggio di continuare a inventare e guardare oltre la realtà.

Il calendario è un mezzo che dà ordine al tempo. Qual è il tuo rapporto con il tempo?

Ammetto: ho realizzato spesso calendari e non li ho mai appesi. Né miei né quelli degli altri. Non ho calendari né orologi, né a parete né al polso. Mi piacciono molto i cucù ma se lo prendessi lo vorrei senza orologio, solo con l'uccellino. Forse questo perché cerco di fuggire dal tempo. Diciamo che ci ho provato ma non è possibile, non si può, quindi la mia agenda in realtà è fittissima di date da rispettare. Ma credo che il vero tempo sia quello non scandito dall'orologio. Credo sia quello dell'*otium*, del vivere momento per momento, senza progettare. Un tempo che non esiste nella nostra società: abbiamo un rapporto frenetico con il tempo, è molto legato al fare, almeno questo è ciò che il tempo mi trasmette. Ho fatto anche un progetto sul senso del tempo, con una serie di pendole in cui l'uomo stesso con le sue gambe è pendolo dell'orologio. Come siamo appesi a questo tempo, c'è quello che trascorre, fisico, e poi c'è quello a cui noi abbiamo dato la scansione con gli orologi.

NATALE CON L'AFRICA 2018

QUEST'ANNO
AUGURA UN BUON
NATALE CON UN
GESTO SOLIDALE

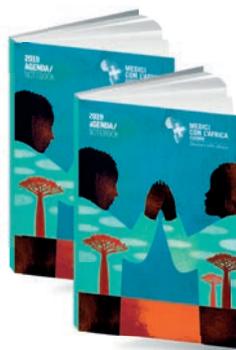


Per informazioni e ordini
www.mediciconlafrica.org,
regalisolidali@cuamm.org, tel. 049 5912957

Calendario Fantasie di giochi d'Africa di Anna Godeassi



Agenda



Biglietti di auguri con busta



Special edition Anna Godeassi

Tazze



Linea texture Africa

Tazze



Linea Africa

Pallina di Natale



Bomboniera



Shopper



Shopper



Shopper



Matite



Felpe



Portamonete



Tovaglietta da colazione



ANNUAL MEETING
**FARE DI PIÙ
 E MEGLIO
 CON L'AFRICA**

#ioconlafrica



**MEDICI
 CON L'AFRICA
 CUAMM**

Con il contributo speciale di



FONDAZIONE
 CASSA DI RISPARMIO
 IN BOLOGNA

Con il patrocinio di



Comune di Bologna



Solidarietà
 è Bologna



Per programma, informazioni
 logistiche e iscrizioni:
www.mediciconlafrica.org
eventi@cuamm.org

Medici con l'Africa Cuamm
 via San Francesco, 126
 35121 Padova
 tel. 049 8751279
cuamm@cuamm.org

HEADS Collective

Con lo speciale sostegno di



Con il supporto di



FONDAZIONE DEL MONTE
 DI BOLOGNA E RAVENNA



Media partners



Con i patrocinii di



Official Carrier



Sponsor tecnici



LA TAVOLA DELLA SIGNORIA
 CATERING & BANQUETING